



ELENA MOSUC

Mimì mi è rimasta nel cuore

«Cantare a Torre del Lago, vicino alla villa di Puccini, è un'esperienza straordinaria. Ti senti protetta da lui. Ho dato il meglio sul palco», racconta a "Chi" il soprano, reduce dal successo della "Bohème"

Nicoletta Sipos/foto di Franco Villa

CTORRE DEL LAGO PUCCINI - AGOSTO
antare la musica di Puccini nel grande teatro all'aperto di Torre del Lago, tanto vicino alla villa del Maestro, è stata un'esperienza straordinaria. Mi sono sentita protetta da lui e ho dato il meglio nel ruolo di Mi-

nuova regia di Alfonso Signorini. «Avevo cantato qui nel 2013 in una bellissima *Tirandot* e ho avuto il piacere di visitare la villa di Puccini con la nipote, Simonetta, che ha aperto la porta solo per me e mio marito, Christophe. Mi rattrista essere tornata al festival pucciniano e non trovarla più».

Domanda. Che cosa rappresenta per lei

A woman with dark hair, wearing a white lace dress and high-heeled sandals, stands on a wooden pier. She is smiling and has her right arm raised. The background shows a calm blue lake and distant mountains under a clear sky. The word "musica" is written in a white box in the upper right corner.

musica

Torre del Lago Puccini (Lucca). Elena Mosuc, 54 anni, posa in esclusiva per "Chi". Nella pagina accanto, in alto, è Mimi in "Bohème" tra il tenore Francesco Demuro, 40 (a sin.), e il baritono Daniele Caputo (Schaunard).



Torre del Lago Puccini (Lucca). Elena Mosuc con il direttore di "Chi" Alfonso Signorini, regista della "Bohème", e il soprano Lana Kos, 33, Musetta nell'opera di Puccini. «La regia di Signorini mi ha ricordato in qualche modo quella di Franco Zeffirelli», dice la Mosuc.

Con Signorini è stato amore a prima vista

►►► piena di sogni. Certo, interpretare questa storia raffinata e sensibile richiede molta generosità da parte di tutti, ma il nostro cast ha risposto bene e la regia ci ha dato un bell'aiuto».

D. In che senso?

R. «Signorini sa quello che vuole, le sue spiegazioni sono state sempre chiare e professionali. Ha riservato un'attenzione meticolosa ai dettagli, ma ha lasciato agli artisti piena libertà nei movimenti scenici, in modo che tutti si sentissero a proprio agio. Per quanto mi riguarda, posso solo dire che il nostro è stato un amore artistico a prima vista».

D. Come è stata la nuova Mimi che ha interpretato?

R. «Una seduttrice istintiva. In scena ha indossato il suo abito più bello per conquistare Rodolfo, ma si è rivelata più profonda del suo amore, che, quando scopre la sua malattia, in un primo momento, rinuncia alla relazione».

D. È stata comunque una regia classica...

R. «Sì, per fortuna la regia ha seguito meticolosamente la musica. Nei miei 28 anni di carriera ho provato regie di tutti i tipi: ho cantato su una sedia a rotelle, danzato in tutù sulle punte o sono uscita da un frigorifero. Ho lavorato con registi iracundi, che urlavano. Ovviamente preferisco le regie classiche, come questa di Signorini, che ha scelto una conduzione ragionata e comprensibile. In qualche modo mi ha ricordato Franco Zeffirelli. In generale ho imparato molto dai registi di cinema, come lo stesso Zeffirelli, Liliana Cavani o Mario Martone, artisti che danno importanza alle "piccole cose" e all'espressività della recitazione».

D. Parliamo di lei, signora Mosuc. Nelle biografie la definiscono soprano rumeno-svizzero. Ci spiega questo connubio?

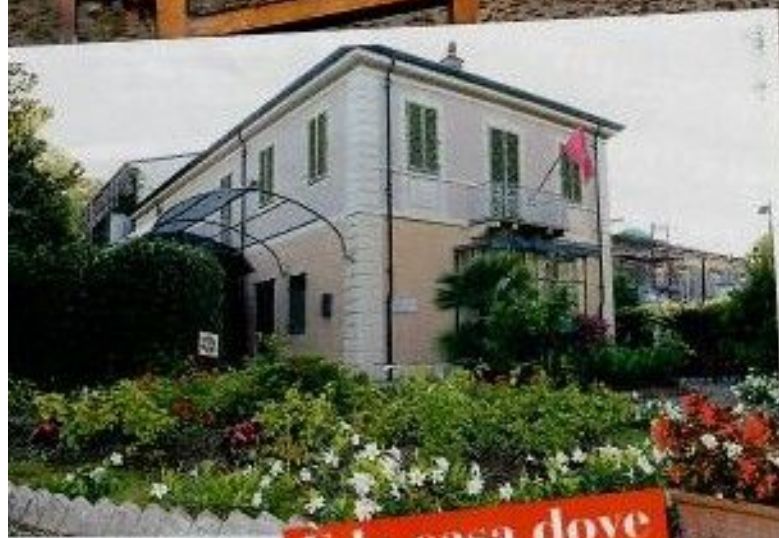
R. «È presto detto: sono nata a Iasi, in Romania, e sono sposata con un avvocato svizzero, che ho incontrato nel ►►►



Lisbona. Elena Mosuc è Anna Bolena nell'omonima opera di Gaetano Donizetti lo scorso anno. Sopra, Elena-Mimi e Francesco Demuro-Rodolfo a Torre del Lago. In autunno la Mosuc è nei "Puritani" a Trieste, in "Otello" a Belgrado, nella "Rondine" di Puccini a Madrid.



Torre del Lago Puccini (Lucca). Elena Mosuc posa nella villa di Giacomo Puccini, oggi museo. Il soprano, sposata con un avvocato svizzero, ha lasciato la Romania nel 1990, l'anno successivo al crollo della cortina di ferro. Nel 1991 si è trasferita a Zurigo, dopo aver ottenuto un contratto con l'Opera.



**E la casa dove
Puccini trascorse
la sua vita**



»»» 1993 sul palcoscenico dell'Opera di Zurigo, durante le repliche di *Elektra* di Richard Strauss. Quando ci siamo conosciuti lui studiava legge e cantava in un coro amatoriale, ma già prestigioso. Ho avuto fortuna perché sia mio marito sia la sua famiglia sono melomani. Senza una famiglia solida alle spalle non avrei retto allo stress della carriera e dei continui sposamenti imposti dalla mia professione».

D. Dove ha debuttato?

R. «Ho cominciato a cantare da piccola, in Romania, nei cori delle chiese. Eravamo poverissimi e ho sofferto la fame per anni, ma ho tenuto duro. Le chiese in cui cantavo mi hanno permesso di mantenermi e di studiare. La mia prima maestra, Mioara Cortez, sorella del celebre mezzo soprano Viorica Cortez, ha avuto un'enorme influenza sulla mia formazione. Sognavo di diventare una grande cantante, però a 18 anni ho trovato lavoro come maestra elementare e ho conservato quel posto per otto anni, continuando a studiare con molti maestri e anche da autodidatta. Il mio primo ruolo importante è stato

quello della Regina della notte nel *Flauto magico* di Mozart».

D. Quando è arrivata in Occidente?

R. «Dopo il crollo della cortina di ferro, nel 1990, ho partecipato a un concorso di canto indetto dalla rete tv tedesca ArD. L'ho fatto per curiosità, perché non avevo mai lasciato la Romania, e sono rimasta sorpresa quando ho scoperto di avere vinto. Nel 1991 ho ottenuto il mio primo contratto all'Opera di Zurigo. Doveva durare 3 anni, è durato 24. Nel 2007, quando ho debuttato sul palcoscenico milanese con una *Traviata* stupenda ho cantato in trincea per tutto il primo atto. Non riuscivo a credere di essere arrivata lì proprio io, Elena Mosuc da Iasi, in Romania».

D. I suoi prossimi progetti?

R. «Una vacanza, per cominciare. Quest'anno ho sperimentato ruoli nuovi e magici, ma anche faticosi, quindi mi prendo una pausa. In autunno si riprende. Sarò nei *Puritani* a Trieste, in *Otello* a Belgrado, nella *Rondine* di Puccini a Madrid. Questi 28 anni di carriera sono volati. Vediamo che cosa mi riserva ora il futuro».